

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.031
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116

+

Milano

l'Unità

DOMENICA 26 LUGLIO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Ghisa di guardia allo Spaventa

Ma qualcuno pensa ancora alle ronde

Da ieri il presidio nel quartiere. Chiuso il bar, gli immigrati si sono spostati poco più in là

Non c'è la banda. Ma ci sono il sindaco e la guardia comunale. E anche fiori gialli, omaggio degli abitanti di via Spaventa alle autorità cittadine che hanno regalato loro il soprato presidio dei vigili urbani. Il pittore Arno, all'anagrafe Arnaldo Agliati (vicepresidente dell'Associazione inquilini), regala una delle sue opere - un'immagine del caseggiato popolare stilizzata secondo la scuola divisionista - al primo cittadino e una copia in stampa anche al vice sindaco De Corato, all'assessore alla Sicurezza Finelli e al comandante dei vigili Chirivi. Proprio lui, socialista e antifascista da sempre, con un fratello partigiano morto in combattimento, si spinge a brindare con l'ex missino De Corato: «Non me ne frega niente - dice rosso in volto - quando si fa qualcosa per il mio quartiere sono pronto a brindare anche col diavolo». Insomma, sebbene non ci fosse la folla che si sognava a Palazzo Marino a celebrare il taglio del nastro tricolore del nuovo presidio dei ghisa, proprio di fronte al caseggiato dove è esplosa la protesta di giugno, ieri in via Spaventa è stata una giornata di festa. Anche se gli abitanti del caseggiato Aler sono i primi a sottolineare che i problemi non sono affatto risolti.

«Nel giro di un mese abbiamo onorato le promesse che vi avevamo fatto - dice De Corato all'altoparlante - da oggi qui in via Spaventa entra in servizio il presidio della polizia municipale. Il primo di una serie di dieci che apriremo in altri quartieri. Qui troverete cinque agenti, dotati di un'auto, due biciclette e due radiotrasmettenti, che dovranno assicurare il controllo del territorio nell'area tra piazza Agrippa, via Neera, via Montegani, via Meda, via Pezzotti e di tutta la zona circostante. E poi ci sono gli otto vigili di quartiere di via meda e via Palmieri». Il vicesindaco spiega che il servizio coprirà la fascia oraria tra le 7 e le 20 e che l'intervento del Comune non si limiterà a questo. Non spiega come possano cinque ghisa assicurare il controllo del territorio in un'area semiperiferica così ampia. Ma per fortuna tra gli stessi vigili che hanno preso ufficialmente servizio ieri, nei locali ancora semivuoti offerti dall'acquedotto, c'è gente che ha già maturato una lunga esperienza

nel primo presidio, quello davvero di "frontiera" aperto cinque anni fa nel quartiere Stadera. «È un lavoro delicato ma che dà grande soddisfazione - spiega Maurizio Colombini, veterano, appunto, del periodo più caldo dello Stadera - è bello vedere come lentamente sia possibile trasmettere ai giovani, ai ragazzini un'immagine diversa da quello dello "sbirro", far capire loro che sei un amico e non un nemico». Colombini e i suoi quattro colleghi sono ben consapevoli del fatto che non si tratterà di un servizio come gli altri, che qui saranno un po' meno ghisa e un po' più assistenti sociali, che dovranno essere presto in grado di entrare in quelle case, accettare qualche caffè e qualche babà alla crema anche se farà caldo o se non avranno voglia.

Poiché hanno "antenne lunghe", i cinque vigili hanno già colto i problemi che si troveranno ad affrontare all'angolo tra via Meda e via Spaventa. Non c'è più il bar Skyrat, chiuso

"spontaneamente" dal proprietario dopo qualche settimana di agonia commerciale. Ma la comunità di nordafricani che fa riferimento a quella zona si è semplicemente trasferita di duecento metri, tra un bare una latteria di via Bonghi. Ma soprattutto, come spiegano gli inquilini, il problema più delicato si concentra ora all'interno delle case Aler di via Spaventa: dopo i primi sgomberi è ripreso massiccio il flusso di occupanti abusivi nordafricani. Dietro ad alcune finestre sempre chiuse si concentrano - sempre secondo "radio Spaventa" - fino a venti persone, ammassate a dormire in poco più di un metro quadri a testa. «Vengono fuori soltanto di sera, come i pipistrelli, bevono, litigano, qualche volta volano anche una coltellata. Noi abbiamo chiesto al prefetto di bloccare gli sgomberi per fare prima il monitoraggio - spiega Arno - ma finora non hanno nemmeno cominciato e sarà bene che si affrettino a risolvere queste si-



Giampiero Rossi Biciclette nel nuovo presidio dei vigili in via Spaventa

POSTALMARKET. Il segretario della Camera del Lavoro sollecita il ministro Treu. Mercoledì l'incontro a Roma

Come si uccide un'azienda

Panzeri: «Multinazionali senza controllo, il governo deve intervenire»

I novecento della Postalmarket attendono con ansia l'incontro di mercoledì al ministero del Lavoro ottenuto a suon di manganellate. Antonio Panzeri si augura che sia quella l'occasione per avviare a soluzione positiva una vertenza cui si poteva porre mano anche prima. Se Treu non avesse fatto orecchie da mercante forse si sarebbe evitato l'inaudito scontro alla stazione di Lambrate.

Perplesità, interrogativi sul perché di tanta violenza nei confronti di lavoratori in lotta per la sopravvivenza del loro stabilimento animano le reazioni del «giorno dopo». In tante altre occupazioni di autostrade e stazioni ferroviarie - basta pensare alle lotte dell'Alfa Romeo e dell'Ansaldo - non si era mai arrivati a tanto. Sotto

accusa però viene messo anche il ruolo da «fasciacarrozze» delle multinazionali. Milano ne ha visti tanti di questi esempi: la ex Arden chiusa dalla Unilever, gli stabilimenti Motta dismessi dalla Nestlé, e ora anche la Postalmarket che il gruppo tedesco Otto Verstand vuole cancellare entro fine anno. Anche se, assicurano i dipendenti, «è sana». «L'azienda parla di cessazione, non di vendita. Ma secondo noi vuole chiudere oggi per riaprire domani con piccole aziende. Sappiamo che ha dato assicurazioni in questo senso ai clienti», dichiara Angela Schembri all'Ansa. E poi mette il dito sulla piaga: «Questa è la politica delle multinazionali che vengono in Italia: comprano e poi sfasciano dei patrimoni aziendali che appar-

tengono alla collettività». Per questo Angela e i suoi compagni chiedono la tutela del Governo e «una legge che blocchi queste strategie».

Regole e controllo. È quanto la Camera del lavoro chiede da tempo. Antonio Panzeri - che sugli avvenimenti a Lambrate si dice «molto perplesso», proprio perché «in altre analoghe situazioni non è successo niente», ma non crede che ci sia stato «un ordine preciso» a caricare la mano dei poliziotti - è sicuro che si potrà ricreare un «clima più sereno se la vertenza riesce a trovare uno sbocco positivo». Sempre che «istituzioni, partiti sociali e Governo svolgano fino in fondo il proprio ruolo e assumano le proprie responsabilità». Teme, come già per gli allevatori, un «atteggiamento di ec-

cessivo ascolto», da parte del Governo, «ai tanti "reclami" fatti dalle forze di destra».

I lavoratori della Postalmarket, afferma Panzeri, «stanno reclamando una cosa sacrosanta e giusta. Siamo di fronte a una multinazionale che ha deciso inopinatamente di mollare tutto e di lasciare sul lastrico 900 lavoratori. È dunque necessario che ci sia un intervento molto forte del Governo, per assicurare gli ammortizzatori sociali, «necessari, ma non sufficienti». È soprattutto «per chiamare alla responsabilità una multinazionale. È inammissibile che si adottino soluzioni di questa natura senza pagare».



Rossella Dallò Antonio Panzeri

Il sindaco di Monza rimpiange i Re

Circa 150 persone, tra le quali per la prima volta dal dopoguerra anche il sindaco di Monza, Roberto Colombo (Polo), hanno partecipato ieri alla cerimonia di suffragio per il 98° anniversario dell'uccisione del re Umberto I da parte dell'anarchico Bresci, organizzata dalla federazione monarchica italiana. Il sindaco di Monza, Roberto Colombo, oltre ad auspicare «una rapida soluzione per il rientro dei Savoia in Italia» ha anche aggiunto che «la decadenza di Monza è iniziata con la morte del re; Monza deve tornare ad essere quella che era ai tempi di Umberto I».



Il Pio Albergo Trivulzio

Ho letto sul «Giorno» e «l'Unità» del 16 luglio la situazione descritta dalle sorelle Zerbinì riguardante il reparto Santa Elisabetta del Pio Albergo Trivulzio - dove era stata ricoverata la loro mamma.

Io ho una sorella attualmente degente in quel reparto dal primo luglio, li trasferita dal Pini per la riabilitazione dopo un intervento chirurgico per frattura scomposta del femore.

Non mi sento di condividere quanto descritto dalle sorelle Zerbinì e penso al disagio vissuto dagli operatori di quel reparto leggendo sul vostro giornale quanto da Voi pubblicato e che li coinvolge tutti. Può anche essere che forse qualcuno del personale non abbia avuto il garbo dovuto nei confronti della mamma delle sorelle Zerbinì, ma non per questo si deve generalizzare su tutto il reparto. Io non ho riscontrato atteggiamento negativo da parte del personale sanitario. Vorrei ricordare che in quel reparto i degenti sono quasi tutti in carrozzella, e molti addirittura allettati.

In quest'ultimo caso solo per posizionare il malato da supino a seduto (sono anziani) ad

CI SCRIVONO

Al Trivulzio la buona sanità

esempio trasversalmente con la schiena appoggiata alle sbarre e viceversa o per posizionarlo diversamente - o anche in carrozzella - occorre la presenza contemporanea di due e anche di tre infermieri: dobbiamo quindi considerare il tempo necessario per l'operazione.

Si aggiungono: le medicazioni, la pulizia delle persone, la pulizia dell'ambiente.

Forse il personale non è in numero sufficiente per i bisogni dei malati.

I pazienti e i parenti devono considerare questo e la fatica e la pazienza posta in essere dal personale durante l'intero orario di lavoro.

Vi sarei grata se pubblicaste questa mia annotazione perché immagino l'incertezza che avete sollevato nei lettori con la precedente vostra pubblicazione.

Aggiungo che io sono serena per avere affidato mia sorella al reparto Santa Elisabetta, reparto nel quale entro due volte al giorno per diverse ore.

Gabriella Ratta

«Entri sano, esci malato, una storia da Baggina» titolava, in «Ci scrivono», l'Unità di giovedì 16 luglio, per segnalare «disfunzioni e gravi leggerezze» di un reparto del Pio Albergo Trivulzio. Desidero anch'io segnalare alla direzione del Pio Albergo Trivulzio, agli operatori che vi lavorano e alla pubblica opinione la mia personale esperienza legata alla degenza di mia madre 84enne, ricoverata dal 30 aprile (attualmente è ancora degente) nell'«incriminato» reparto Santa Elisabetta. Il quadro clinico di mia madre

al suo ingresso si presentava decisamente serio e problematico: rifiutava il cibo, aveva creato tra sé e il mondo esterno una sorta di muro, non collaborava alla riabilitazione né riusciva a muovere un passo.

Ebbene, nel giro di alcune settimane ha ripreso via via a cibarsi, a relazionarsi, a camminare grazie, e lo dico in tutta sincerità, al sostegno, al lavoro, alla professionalità e alla sensibile umanità sia della dottoressa che ha in cura mia madre, sia del personale infermieristico (specialmente l'attiva e premurosa caposala), sia dei fisioterapisti, nonché voglio aggiungere dei giovani del servizio civile. Certo, sulla base della mia personale osservazione, sarebbe auspicabile un potenziamento del personale, ma in ragione sempre della mia esperienza in questo reparto mi sento di affermare che sarebbe più corretto titolare la lettera riportata da l'Unità: «Entri malato esci guarito» (compatibilmente alla gravità e complessità clinica dei casi).

Con i più cortesi saluti e con preghiera di pubblicazione.

Antonio Quatela